

parte si deve evitare una pericolosa implosione del sistema causata dall'"accelerazione gravitazionale" generata dalla concentrazione di funzioni, aziende, risorse nel capoluogo: dall'altra la ricerca di una legittima autonomia e di specifiche vocazioni per le singole aree non deve tradursi in una disarticolazione totale del sistema provinciale, che potrebbe essere fatale per la capacità di resistere, nel medio periodo, alle spinte competitive che giungono dall'esterno.

Un modulo importante della ricerca è stato quindi dedicato ad indagare, attraverso lo studio dei comportamenti di imprese e famiglie, la capacità dei diversi sistemi sub-provinciali di posizionarsi su sentieri di equilibrio, tra apertura verso l'esterno, integrazione con il resto della provincia e autoconsistenza territoriale. Gli elementi che emergono dalle indicazioni raccolte (cfr. la seconda parte dei due rapporti di area) alternano luci ed ombre:

- il sistema produttivo appare aperto verso l'esterno, sia in termini di acquisto di input che - ed è questo l'elemento positivo - di output prodotto; soprattutto l'economia delle Valli coltiva intensi scambi con l'esterno: i 3/4 della produzione è infatti allocata fuori dai confini regionali (tale percentuale si riduce al 50% nel caso delle aziende del Pinerolese);
- Torino (e la sua cintura metropolitana) rappresenta il polo provinciale di attrazione pressochè unico, sia nella vita delle aziende (in particolare del Pinerolese) sia, e ancor più, in quello delle famiglie, causando, ma questo solo nelle Valli, una perdita di risorse economiche: mentre, infatti, quote consistenti degli acquisti delle famiglie vengono condotti nell'area metropolitana soprattutto ad opera dei nuclei familiari a più alto tenore di vita,